



La storia **La riscoperta di Marisa Terzi**, una voce dispersa e una "paroliera" ante-litteram. Il ritorno davanti a un microfono a 78 anni, dopo oltre quarant'anni, legato alla passione e all'azzardo del catanese Jacopo Leone

Le canzoni della malinconia

Dall'incontro casuale tra una diva mancata e un "artista inconcludente" nasce l'album "Canzoni perdute", capolavoro con cui debutta la Frittflacc

GIUSEPPE ATTARDI

«Incontrai per la prima volta Marisa Terzi più di vent'anni fa, nel corso di una cena in un noto ristorante privato milanese ricorda Jacopo Leone, "artista inconcludente, dispersivo per natura", come si auto-definisce, fondatore di un piccolo movimento che della distrazione ha fatto un'arte. «Facevo il cameriere - riprende - e al momento di servire la piccola pasticceria lei intonò una canzone senza scomporsi. Non sapevo nemmeno chi fosse, ma di certo era la voce italiana più bella che avessi mai udito. Non credendo alle mie orecchie, pensai per assurdo che, se mai avessi avuto l'occasione, ne avrei fatto un disco».

L'occasione è arrivata vent'anni dopo quell'incontro casuale, durante i quali quella melodia ha ossessionato Jacopo Leone: «Ricordavo a stento il nome della canzone, eppure una strofa mi rimase in mente. Era il senso - in astratto - che ricordavo più dei testi. Parlava di malinconia, e lo faceva senza tanti giri di parole».

E di malinconia è intriso *Canzoni perdute*, l'album con il quale Marisa Terzi torna a cantare a quarant'anni dall'ultima volta. Diva mancata, voce dimenticata, "paroliera" ante-litteram, poetessa, partecipa ad alcuni Festival di Sanremo, pubblica diversi singoli, sposa il compositore e discografico Carlo Alberto Rossi (l'autore di canzoni come *E se domani* e *Mille bolle blu*), lascia il palcoscenico per cantanti del calibro di Mina, Nilla Pizzi, Luciano Tajoli, Iva Zanicchi, Bruno Martino, Fred Bongusto, Rosanna Fratello, Gilbert Becaud, Renzo Arbore. Adesso, a 78 anni, torna a cantare e per la prima volta interpreta le sue composizioni. In punta di voce. «Marisa resta la migliore interprete di se stessa, non interpretando ma ripercorrendo e un voce bassa le dorate delusioni

1939 Giovane promessa della canzone italiana, pioniera songwriting, classe 1939, parmigiana, Marisa Terzi conosce la notorietà appena ventenne. Partecipa a diversi Festival di Sanremo nei primi anni '60, pubblica svariati singoli prima di approdare alla casa discografica di colui con cui si sposerà, il compositore e discografico Carlo Alberto Rossi, la penna cui dobbiamo pagine indimenticabili del canzoniere italiano.

1960 Molti brani di Marisa Terzi sono stati presentati a Sanremo: "Se tu non fossi qui" nel 1966; nel 1967 "Quando vedrò"; nel 1968 "Tu che non sorridi mai" e "Che vale per me"; nel 1969 "Non c'è che lei". Altri brani scritti da lei sono stati interpretati da Tony Dallara, Nilla Pizzi, Luciano Tajoli, Iva Zanicchi, Bruno Martino, Fred Bongusto, Rosanna Fratello, Gilbert Becaud, Renzo Arbore, Mina.



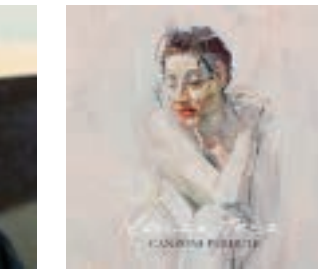
IN STUDIO Marisa Terzi e Jacopo Leone in studio durante le registrazioni dell'album "Canzoni perdute", con il quale la poetessa e cantante parmigiana torna a cantare a quarant'anni dall'ultima volta. Un album intriso di malinconia, di grande fascino.

- spiega Leone - Sono canzoni d'amore mancate e il suo, lunghi dall'essere un canto, è un disincanto. Però altrettanto armonico. In fin dei conti è proprio la solitudine, contraltare dell'amore, ad essere sentimento universale. Marisa incide con la voce il tempo passato. Una voce fuori campo nella sua stessa vita. Partecipe, assente, coinvolta, distante. Canta uno smarrimento che sembra di poter toccare. Come il vuoto che, registrando, abbiamo cercato di catturare».

Dodici brani a scandire le ore nel quadrante della malinconia. Circolare e avvolgente come dovrebbe suonare un disco. Standards sconosciuti, grandi classici inediti. «Con il senso di poi questi brani documentano la fine di un'epoca d'oro, in tutti i sensi: quella della canzone e dell'industria discografica italiana a partire dagli Anni Sessanta. Sono la preziosa testimonianza di due protagonisti speculari, due opposti coincidenti. La brillante carriera di Marisa Terzi, che di quell'epoca finì per restare prigioniera, è il



ANNI SESSANTA. Marisa Terzi agli esordi come cantante negli anni Sessanta prima di sposare il compositore e discografico Carlo Alberto Rossi



OGGI. La copertina dell'album "Canzoni perdute" di Marisa Terzi (a sinistra), prima produzione della casa di edizioni Frittflacc.

LA FESTA DI ROMA DAL 26 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE

«Selezione nel segno della qualità» Film da Oscar, poca Italia, «ma buona»

FRANCESCO GALLO

ROMA. Nel segno dell'orgoglio la XII edizione della Festa di Roma che si aprirà il 26 ottobre. Orgoglio di Antonio Monda, fresco di rinnovo come direttore artistico fino al 2020, e ancora soddisfazione per le scelte da lui fatte e per una selezione con molti film che guardano all'Oscar. E ancora la convinzione, come ha più volte ribadito Monda, che quest'anno non si siano fatti sconti a nessuno, neppure agli italiani.

«In una selezione contraria all'allargamento - dice all'Auditorium in conferenza stampa - non volevamo una "quota Italia" come riserva indiana. E questo vista anche la catastrofe al box office. Meglio così puntare su due film che ci hanno convinti (Una questione privata dei fra-

telli Taviani e *The place* di Paolo Genovese, ndr)». Per quanto riguarda poi i fil rouge di questa edizione sono due, come ancora indicato dal direttore artistico: la musica con due docu su Bob Dylan (*Trouble no more*) e su Maria Callas (*Maria callas, in her own words*) e poi lo sport con film sul tennis (*Borg McEnroe* e *Love means zero*), Ferrari (*Ferrari: un mito immortale*)

La polemica
«Box office disastroso, nonostante la presenza massiccia d'italiani non aiuta»

e pattinaggio (*L.Tonya*) ritratto della pattinatrice Tonya Harding. Tra gli eventi della Festa di Roma che vanta film da 31 Paesi, la partecipazione poi di David Lynch (riceverà il premio alla carriera da Paolo Sorrentino). A "Incontri ravvicinati", vero pezzo forte della Festa di Roma, parteciperanno anche: Ian McKellen, Xavier Dolan, Chuck Palahniuk, Vanessa Redgrave, Rosario Fiorello, Jake Gyllenhaal, Phil Jackson, Nanni Moretti, Christoph Waltz e Michael Nyman, Gigi Proietti.

Tra i titoli troviamo *Logan Lucky* di Steven Soderbergh e *Nysferatu* di Andrea Mastrovito, evento speciale fra cinema e musica, ovvero film animato (30.000 disegni bianco e nero ispirati al film di Murnau) che rientra in quota Italia (sarebbe il

terzo film a rappresentarci) nonostante la produzione americana. Sempre tra i numeri di questa edizione: 14 anteprime mondiali, 10 internazionali, 10 prime europee e registi come Kathryn Bigelow (*De-troit*), Richard Linklater (*Last flag flying*), Scott Cooper che avrà il film d'apertura *Hostiles*, Steven Soderbergh (*Logan Lucky*), Sally Potter (*The party*) e Barbara Albert (*Mada-*

moiselle Paradis). Non mancheranno le star, «ogni sera ce ne sarà una italiana o straniera» dice, non senza ironia, Antonio Monda da sempre più attento alla sostanza che al glamour. Tra le presenze annunciate, oltre ovviamente i protagonisti degli incontri ravvicinati troviamo: Carmen Maura, Rosamund Pike, Sabrina Ferilli, Alba Rohrwacher e Valentina Bellè.



terzo film a rappresentarci) nonostante la produzione americana. Sempre tra i numeri di questa edizione: 14 anteprime mondiali, 10 internazionali, 10 prime europee e registi come Kathryn Bigelow (*De-troit*), Richard Linklater (*Last flag flying*), Scott Cooper che avrà il film d'apertura *Hostiles*, Steven Soderbergh (*Logan Lucky*), Sally Potter (*The party*) e Barbara Albert (*Mada-*

Beltempo tour

Il cantastorie Luigi Di Pino il 15 ottobre a Taormina



TAORMINA. Sarà lo storico Palazzo Corvaja di Taormina ad ospitare il prossimo 15 ottobre il "Beltempo tour" del cantastorie Luigi Di Pino. Un concerto evento dopo le tappe che lo hanno visto esibirsi con grande successo di pubblico tra il centro e il nord Italia ed anche in Svizzera. Una scelta non casuale quella di chiudere il tour in Sicilia ed a Taormina. La serata si aprirà alle 18.30 con una conferenza sul tema "Identità del cantastorie siciliano -

Tutela di una tradizione". Relatori saranno Carlo Barbera, cantastorie di Nizza di Sicilia, e Alfio Patti, Aedo dell'Etna di San Gregorio di Catania. Un'occasione per confrontarsi e discutere dell'importante ruolo ricoperto dal cantastorie nel recupero e nella valorizzazione delle tradizioni siciliane. Subito dopo prenderà il via il concerto di Luigi Di Pino. «In Sicilia l'amore romantico è un tratto di identità - spiega l'artista - il repertorio sarà dunque

denso di canti d'amore, mattutine e serenate dedicate in scelta alla dolcissima Elisa Caudullo, dalla carezzevole voce, che con una rosa si affaccerà alla finestra di Palazzo Corvaja. Ma idealmente - conclude Luigi Di Pino - queste serenate saranno dedicate a tutte le donne di Sicilia e del mondo». Sarà anche possibile ammirare una mostra di cartelli per cantastorie, realizzati da Vincenzo Astuto, artista di Messina.

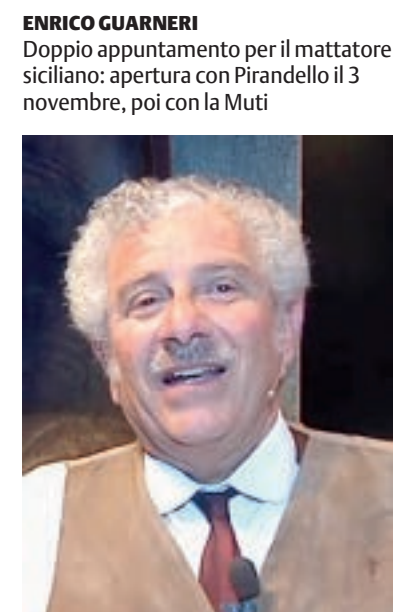
TEATRO ABC DI CATANIA

Stagione "cinematografica" con mattatori e volti noti

Ornella Muti con Enrico Guarnieri ne "La governante" di Brancati. Tra grande schermo e scena "La guerra dei Roses", "Piccoli crimini coniugali" e "Mariti e mogli" da Allen



MICHELE PLACIDO-ANNA BONAUIUTO I due attori saranno soli in scena dal 9 all'11 febbraio nello spettacolo "Piccoli crimini coniugali"



ENRICO GUARNIERI Doppio appuntamento per il mattatore siciliano: apertura con Pirandello il 3 novembre, poi con la Muti



AMBRA ANGIOLINI-MATTEO CREMON I due attori saranno protagonisti de "La guerra dei Roses", commedia nera in scena dal 19 al 21 gennaio



LUIGI LO CASCIO L'attore siciliano sarà protagonista con Sergio Rubini di "Delitto/Castigo" dal romanzo di Dostoevskij

OMBRETTA GRASSO

CATANIA. La sorpresa, e anche il rischio più grande, del nuovo cartellone del Teatro Abc di Catania è mettere insieme Enrico Guarnieri e Ornella Muti in un testo complesso come *La governante* di Vitaliano Brancati, occasione curiosa di vedere in scena la bellissima attrice, volto magnetico del cinema italiano, in un ruolo drammatico affidato in passato alla Proclemer, a Carla Gravina, Paola Pitagora, Andrea Johansson. Una bella sfida per lo spettacolo che concluderà la stagione con Guarnieri ancora una volta in un ruolo che fu di Turi Ferro (ma in questo caso anche di un gigantesco Pippo Pattavina che ha fatto di Platania il suo capolavoro), con la regia di Francesco Bellomo, più noto come produttore teatrale.

Il sicilianissimo Enrico Guarnieri apre anche la stagione "Turi Ferro" organizzata da Abe Produzioni, otto spettacoli per otto weekend e 24 date in tutto - al via il 3 novembre con *Maschere* (*La Giara-Paratente*) i due atti unici di Pirandello "cuciti" in scena, regia di Guglielmo Ferro (repliche fino al 5 novembre).

Una stagione fitta di nomi popolari, di mattatori della scena, come la coppia Michele Placido e Anna Bonaiuto, tra testi intriganti e commedie che giocano più sul ritmo da pochade e toni esilaranti, classici della scena e ispirazioni contemporanee, magari contaminate dal cinema, con più di una proposta che può stuzzicare la curiosità del pubblico.

Placido e Bonaiuto - con il primo che firma anche la regia - si fronteggiano in *Piccoli crimini coniugali* di Eric-Emmanuel Schmitt (libro, poi pièce teatrale, nella scorsa stagione film con Sergio Castellitto e Margherita Buy), crudele dramma da camera borghese, gioco al masochismo di una coppia che si rinfaccia frustrazioni e promesse mancate, in scena dal 9 all'11 febbraio. Avanti e indietro tra pagina, teatro e grande schermo, anche ne *La guerra dei Roses*, tratto dalla black comedy di Warren Adler, enorme successo cinematografico con Michael Douglas e Kathleen Turner,



ORNELLA MUTI Protagonista con Enrico Guarnieri del dramma "La governante" di Vitaliano Brancati, l'allestimento che concluderà la stagione a maggio

Il cartellone al via il 3 novembre con "La giara" e "La patente" di Pirandello, regia di Guglielmo Ferro, a dicembre "Filumena Marturano" della Cavani

IL FILM DI GIOACCHINO PALUMBO

"Come se nulla fosse accaduto" stasera al cine King di Catania

CATANIA. Stasera alle ore 20.45 al cinema King di Catania, proiezione di *Come se nulla fosse accaduto*, un film scritto e diretto da Gioacchino Palumbo. Ambientato nella Sicilia dei nostri giorni, il film racconta l'incontro e la storia d'amore di Giulio, un quarantenne che lavora in progetti di impegno civile in Africa e che ritorna in Sicilia dopo molti anni, e due gemelle, legate fra loro da un forte rapporto simbiotico. Una delle due gemelle è un'attrice, impegnata nelle prove teatrali de "La dodicesima notte" di Shakespeare, un'opera il cui intreccio narrativo ha inquietanti analogie con le vicende del suo vissuto.

Il film vuole essere una riflessione sul tema del doppio, del gioco di rimandi tra teatro, cinema e vita, tra verità e finzione, delle trame del destino, degli incontri casuali che cambiano le nostre vite, di ciò che di più imperscrutabile lega due persone, su una ricerca di senso che si dibatte tra impegno civile e incontri che cambiano la nostra vita.



Gioacchino Palumbo, autore e regista del film "Come se nulla fosse accaduto"



troit di Kathryn Bigelow a *Last flag flying* di Richard Linklater. Poca Italia ma buona. Il direttore Antonio Monda, nell'anno in cui la Mostra del cinema di Venezia ha proposto quattro film italiani in concorso e una ventina di titoli in tutto lanciando una nuova generazione di talenti tricolori, nella sele-

zione ufficiale della Festa del cinema di Roma sceglie un solo film, quello dei maestri Taviani. E aggiunge un secondo titolo, evento speciale e film di chiusura: *The Place* di Paolo Genovese. «Del resto - spiega con una frecciata senza nomi, ma comprensibile - in altre manifestazioni sono stati presi 18-21 film italiani e il box office disastroso dimostra che questa abbondanza non aiuta».

Il botteghino in picchiata investe, a dirlo tutta, gli incassi del cinema in sala in generale, senza fare differenza tra titoli passati ai festival o no, e non guarda in faccia neppure a film attesissimi come *Blade Runner 2049*, ma il tema box office è argomento rafforzativo per Monda che dell'intermodalità del festival e dello sguardo super partes non legato a logiche territoriali italiane fa bandiera, ribadendo il valore della scelta. Quel poco ma buono che ad esempio due anni fa ha lanciato *Lo chiamavano Jeeg Robot*.

Quest'anno, oltre agli anziani fratelli Taviani, la chiusura è per *The Place*, andato dagli esecrati come una manna proprio per i depressi botteghini: dopo gli oltre 16 milioni di Perfetti Scnosciuti si spera molto nel nuovo Genovese.